

## «No al libro gender». L'autrice: dittatura

Padova, Bitonci vieta la sala del Comune alla deputata Michela Marzano. Lei: «Non è un testo militante, il sindaco lo legga»

► PADOVA

Non c'è spazio a Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova, per la lezione della filosofa Michela Marzano su «Papà, mamma e gender», libro edito da Utet. Il no è arrivato all'Arcigay, organizzatore dell'incontro previsto per sabato pomeriggio.

di Claudio Malfitano

► PADOVA

«Il mio non è un libro gender. Da anni studio le teorie di genere, sabato avrei voluto incontrare i genitori padovani per ascoltare le loro paure e rassicurarli. Peccato non si possa fare in Comune, lo faremo comunque in libreria. Invito anche il sindaco Bitonci: lo ascolterò con molto piacere, quello che lui forse non vuole fare con me».

Michela Marzano, filosofa, giornalista e parlamentare del Pd, non si aspettava che il suo libro fosse classificato tra quelli che promuovono la "teoria del gender" e che ricevesse per questo un secco no all'utilizzo della Sala Paladin di Palazzo Moroni per una presentazione in programma sabato. Il primo impatto con il rifiuto è di stupore, che poi si trasforma in determinazione. Risponde al telefono dal

Un diniego firmato dal funzionario amministrativo Leonardo Brocca, ma è arrivato direttamente dal sindaco Massimo Bitonci. Come per il caso della lettura pubblica dei 49 libri per l'infanzia "censurati" dal sindaco di Venezia, anche per l'ultimo saggio della docente di filosofia morale della Sorbona di

Parigi (che è anche collaboratrice di «Repubblica» e parlamentare del Pd) la sala comunale è stata negata sulla base della mozione anti-gender approvata lo scorso 5 ottobre dal consiglio comunale di Padova. «La mozione ha impegnato sindaco e giunta a vigilare affinché non venga introdotta e promossa la

«teoria del gender» e che venga al contempo rispettato il ruolo della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità», si legge nel rifiuto. Da qui il no del Gabinetto del sindaco. L'iniziativa oltre a Michela Marzano aveva in programma l'intervento del deputato Pd Alessandro Zan. «È l'ennesimo diktat di Bitonci che puzza di fascismo», sottolinea quest'ultimo.

la Camera dei deputati, poi il «caso Padova» diventa poi lo spunto per un suo intervento a «Fahrenheit», trasmissione di Radio3.

**Come si spiega questo no del sindaco Bitonci?**

«Sono caduta dalle nuvole perché si tratta di un saggio scritto dopo venti anni di ricerche, all'università di Parigi, sulle questioni di genere. E mi cadono le braccia: non riesco a capire se si tratti di ignoranza o se è proprio volontà di censura. Il mio non è un libro militante: serve a riaprire il dialogo, ricominciare dall'abc per capire cosa c'è dietro queste tematiche».

**Nel libro lei spiega però che la teoria gender non esiste.**

«Cerco di spiegare ai genitori spaventati che quelle teorie sono state analizzate solo in ambito accademico e non sono state sufficientemente divulgate. Prendo molto sul serio la paura

dei genitori. Ma l'unica risposta è nella discussione, nel confronto e nella necessità che abbiamo in Italia di prevenire la violenza di genere e il bullismo. L'unico modo che abbiamo per farlo è l'educazione, la scuola.

**Prima di lei la sala è stata negata anche ai libri di favole per bambini che parlano di diversità. Sono pericolosi?**

«Quali strumenti abbiamo per educare i bambini alla non discriminazione? Solo i libri e le favole. Servono a raccontare ciò che esiste, trovando il modo di farlo per i più piccoli. Le favole sono sempre esistite, dall'origine dell'umanità. Ma mi lasci fare una battuta: se fosse trasmesso oggi in Tv anche un cartone animato come «Lady Oscar» forse sarebbe censurato perché «gender». Io, e tutta la mia generazione, lo abbiamo visto e siamo cresciuti senza nessun problema».

**Un cartone animato che negli anni '80 affrontava gli stereotipi di genere. C'è un'involuzione culturale in atto?**

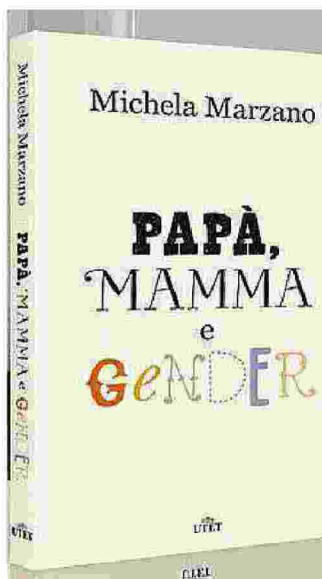
«Raccogliamo i frutti di un ventennio in cui si è pensato che la formazione culturale non fosse così importante. E ci ritroviamo classi dirigenti incapaci di rendersi conto che i fondamenti della nostra società si trasmettono con la cultura e l'educazione. Ma la classe politica è solo lo specchio del Paese: mancano gli strumenti e l'analisi culturale».

**Gender o non gender, resta però la necessità di garantire la libertà di pensiero e parola.**

«In Francia è uno dei cardini della nazione. Senza libertà di opinione si va verso una forma di dittatura. E senza confronto si trasforma tutto in insulto. Quando non si riconosce il valore alle opinioni non resta che azzuffarsi. E infatti in televisione cosa vediamo? Solo ridicole risse».



Michela Marzano



La copertina del libro



Il sindaco di Padova Massimo Bitonci